

## TRIBUNA COSTITUENTE



difficile interpretazione. In particolare, la bandiera della "difesa dell'identità", come ha giustamente osservato dall'interno Paola Capranica, slegata completamente dai contenuti programmatici, ha assunto caratteri ideologici puri e semplici, cosicché, oltre a volgarizzazioni del marxismo-leninismo, imprevedibilmente ancora diffuse nello "zoccolo duro" del partito, sono riemerse quelle costruzioni suggestive quanto improbabili e storicamente sconfitte, che negli anni '70 vedevano in ogni lotta un bisogno irrefrenabile di comunismo e negli anni '80 produssero solo una triste confluenza nel PCI così come era.

Nell'altra parte, rischiavano di sfumare i tratti di novità della proposta politica, che consistevano nella volontà di avvicinare il nome alla "cosa" quale in larga parte già era il PCI, cioè un partito riformista prodotto nella realtà storica italiana, ma incapace, per i vizi di una cattiva ossatura ideologica incentrata sull'industrialismo e lo statalismo e per una linea politica segnata da un misto di consociativismo e settarismo inconcludente, a costituire quella forza di opposizione per andare ad un governo di alternativa, come pure da anni ormai dichiarava.

Il risultato è stato che gli "esterni" si sono posti in una condizione di attesa o hanno spalleggiato l'una o l'altra corrente, in forza di una loro personale interpretazione del dibattito.

I Comitati per la costituente vanno assunti, in questo senso, come la sede del confronto diretto e paritario tra iscritti e non iscritti al PCI, su temi sia di carattere generale sia di carattere locale e più definito. Ed è proprio a partire da questi ultimi, più vicini e in certa misura controllabili, che sembra opportuno impostare quei confronti capaci di interessare e rendere attivi sul piano sociale e politico molti di coloro che, non a torto, vedono la politica come il re-

gno dell'opacità, della manovra, degli interessi inconfessati, delle sfrenate ambizioni personali. Rivolgersi a questi "sommersi" significa non solo per il PCI abbandonare ogni tipo di settarismo, ma assumere un atteggiamento di critica e di autocritica rispetto a pratiche politiche che il gruppo dirigente nazionale e il XIX Congresso hanno dichiarato inadeguate e, talvolta, errate. In concreto, non è la riabilitazione di Ignazio Silone, che pochi sanno quali rapporti abbia avuto con il PCI, che può suscitare quelle energie indispensabili al "nuovo inizio", ma piuttosto una riconsiderazione critica sui successi e le difficoltà incontrate dai comunisti ad amministrare per oltre quaranta anni, insieme ai socialisti, la Provincia e i Comuni della Maremma, sempre in uno stato di tensione con i governi nazionali e non sempre in armonia con i governi regionali.

Il patrimonio che i comunisti grossetani stanno per investire nella costituente della nuova formazione politica è indissolubilmente legato alle vicende del Partito a livello locale e quindi alle trasformazioni sociali che la nostra provincia ha vissuto, a partire almeno dalla riforma agraria e dalla chiusura di gran parte delle miniere. Non è un caso che l'Istituto Gramsci, già nelle linee programmatiche indicate prima della "svolta", avesse assunto le vicende della realtà locale e la complessa realtà territoriale come centro della sua attività di lavoro o, quanto meno, di riflessione. Infatti, proprio nel momento in cui si dice di voler costruire un partito incentrato su un programma di alternativa, a livello nazionale, preziosa risulta l'esperienza di quella parte del Partito che ha un lungo tirocinio di amministrazione, di mediazione tra le parti sociali e le altre forze politiche, di governo, seppure ad un solo livello.

I critici della proposta di Occhetto ripetono un po' meccanicamente (me lo consentano) "Non gettiamo via il bambino con l'acqua sporca" ed io sono d'accordo con questa espressione, ma vorrei che spiegassero fuori dalla fraseologia di sapore "terzinternazionalista" (anticapitalismo, centralità operaia, orizzonte del comunismo, antagonismo etc.) quanta acqua e quale bambino vedono, quale parte sana e quale superata o degenerata della forma-partito, dei metodi di elaborazione della linea politica, della concreta e quotidiana pratica anche localmente verificabile. Sono convinto, come dicevano i filosofi antichi, che nel particolare sia possibile cogliere l'universale, sia possibile cioè, muovendo da una lettura intelligente della propria esperienza limitata ma pregnante, contribuire alla costruzione della nuova formazione politica creativamente ed alla luce del sole.



## UOMINI E CANI



Ancora sulla città e gli animali.

## DAL BOCCONE ALLA PALETTA

Come cambiano la sensibilità e la cultura.

Ci sono segni e immagini che sono più eloquenti di mille parole. Abbiamo visto nell'ultimo numero di GR7 come veniva risolto alla fine del secolo scorso il problema dei cani randagi. Un boccone avvelenato alla stricnina abbandonato per strada durante la notte o somministrato sul momento risolvevano radicalmente e sbrigativamente il problema. Bisogna tener conto che allora la rabbia era una minaccia reale e diffusa che suscitava una paura che potremmo paragonare a quella che oggi suscita l'AIDS. Il randagismo canino costituiva un problema sanitario di primaria importanza. Tuttavia nei documenti dell'epoca non c'è traccia della minima considerazione per le esigenze degli animali. Un secolo, ovviamente, non passa invano e soprattutto il nostro secolo ha visto una straordinaria accelerazione dei processi sociali ed una rapida evoluzione della cultura e della sensibilità diffusa.

La misura di questa trasformazione, in un campo che costituisce una cartina di tornasole significativa come quello del rapporto uomo-animale la possono dare due immagini che pubblichiamo qui accanto. Queste rappresentano, visivamente, due modi diversi di atteggiarsi nei confronti del problema "animali" adottati dal comune di Grosseto. L'uno è una comunicazione del Sindaco che risale al 1885 con la quale si annuncia la somministrazione di "bocconi venefici" ai cani che verranno trovati vaganti per la città, l'altro è una delle immagini studiate da una agenzia pubblicitaria per conto dell'Assessorato all'Agricoltura del Comune per una campagna informativa che dovrà promuovere l'uso della "paletta" per raccogliere la "cacca" dei cani. Fa appello ad un atteggiamento positivo e di collaborazione per una positiva convivenza tra le due popolazioni, quella umana e quella animale, che popolano la città.



## COMUNE DI GROSSETO

Il Sindaco del Comune suddetto  
- vende uolo -

Che a partire da oggi, a cura della Polizia Municipale saranno distribuiti bocconi venefici a tutti i Cani che dagli Agenti suddetti verranno ripresi vaganti per le vie della Città e subborghi

Grosseto  
Dal Municipio - Li 10 Dicembre 1885



Il Sindaco  
M. J. 07